Immagine che contiene testo

Descrizione generata automaticamente

Verbale N. 1/2022

**Seconda seduta plenaria del Parlamento Regionale degli Studenti della Toscana**

**Data:** 10/01/2022

**Sede:** Google meet

**Ora di inizio:** 15:00

La seduta si apre con le parole del presidente del PRST Cioci Mauro in ricordo della Giornata della Memoria, ringrazia gli ospiti che parteciperanno e che interverranno alla Seduta. Ogni anno il motivo più ricorrente “è già stato detto tutto” diventa quasi banale, riflette Cioci, nella Giornata della Memoria ritornano sempre gli stessi motivi anche se vi sono diversi punti di vista e nuove testimonianze, tutte preziose, il messaggio tende a ripetersi. Questo non è un male, la memoria non è un momento, un giorno o una lezione che si apprende una volta e poi si va avanti, la memoria va rinnovata ogni anno, ogni mese, ogni giorno anche ripetendo sempre le stesse frasi, perché ogni anno ci sarà qualcuno che quelle frasi e quei concetti che noi avremmo sentito mille volte, li ascolta per la prima, e li deve ascoltare per la prima volta. Ogni anno c’è qualcuno che questi concetti, appresi magari dai genitori, nonni, insegnanti, li ripete per la prima volta o per l’ennesima volta hai propri figli, nipoti, studenti. La memoria è una responsabilità e un patto che abbiamo stipulato con la storia, ma soprattutto con il futuro, un patto che garantisce mai più atrocità come queste che ricordiamo oggi. Una responsabilità che ci siamo presi verso i nostri figli, promettendogli che non gli avremmo mai fatto vivere quello che hanno vissuto i nostri nonni. Dimenticare vorrebbe dire venir meno a questo patto, perdere la memoria sarebbe aprire la strada al ripetersi di queste atrocità, perdere il passato sarebbe perdere il futuro. Conclude augurando che tutti sentano sempre le stesse frasi, gli stessi concetti, ripetersi perché in quel caso avremmo adempito alla nostra responsabilità verso il passato no e il futuro. Il presidente Cioci lascia la parola ad Antonio Mazzeo, Presidente del Consiglio regionale della Toscana. Inizia il suo intervento salutando tutti i partecipanti e ringraziando per aver organizzato questo evento. ‘Perdere il passato è perdere il futuro’, titolo della seduta, racchiude perfettamente il senso si ciò che si vuole trasmettere e per cui tutti ci impegniamo. Non si può non ricordare il passato, poiché deve essere monito per non commettere più errori on futuro. Ad oggi, che mancano molti testimoni della tragedia di quegli anni, è importante che le nuove generazioni diventino amplificatori di memoria. Il ricordo è un momento fondamentale e la memoria, come in questo caso, può diventare condivisione e ognuno si deve fare carico di diffonderlo. Importante è anche visitare i campi di sterminio e cercare di rivivere, anche se impossibile da comprendere a pieno, la memoria di quella tragedia; e anche i ricordi di Sant’Anna di Stazzema rendono questo luogo un sacrario della sofferenza e del martirio, ma anche il simbolo della resistenza, di un popolo, quello toscano che di fronte all’oppressore seppero far valere il sacrificio, di tante donne e uomini che oggi non ci sono più e non si ha la possibilità di ascoltare e le loro parole i loro racconti di tutto quello che è accaduto. A Sant’Anna di Stazzema si è compiuta una strage di civili tra le più efferate e sanguinose della Seconda guerra mondiale. Una ferita che segna il nostro essere toscani che non sarà mai cancellata dalla storia locale, quella mattina del 12 agosto del 1944 i militari delle SS iniziarono il rastrellamento di donne, bambini, anziani e sfollati e andarono ad attaccare soprattutto le persone più fragili mentre tutti ritenevano quel luogo, un paese sicuro. A nessuno fu concessa pietà, vennero uccise famiglie intere, malati, invalidi e l’ideologia dell’annientamento che vi era per i tedeschi era fortissima, l’idea della razza superiore era sopra tutto e tutti, l’obbiettivo era di cancellare, ma nulla può eliminare il ricordo di Anna Pardini, bimba di 20 giorni uccisa nelle braccia della madre e nulla potrà eguagliare il dolore di Antonio Tucci, che pensava di aver messo al sicuro la moglie e i figli mentre li troverà morti nella piazza del paese. La radice della nostra Repubblica fiorirà il 2 Giugno del 1946 e il 1° gennaio 1948, con la costituzione. La figura che lo ha sempre accompagnato a Sant’Anna e non solo, enrico pieri, aveva una missione nella propria vita, quella di raccontare ai giovani l’orrore della strage di Sant’Anna, nella quale lui sopravvisse miracolosamente, nascondendo dai soldati nazi-fascisti sotto una scala. Oggi che enrico è venuto a mancare possiamo essere certi che ancora di più dobbiamo renderci conto dell’incarico che ci portiamo dietro, quello di continuare a ricordare e tramandare. Ricordando le parole di Mattarella, mai essere indifferenti e girarsi dall’altra parte e non commettete gli errori del passato bensì citando Gramsci: Istruitevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra intelligenza. Agitatevi, perché avremo bisogno di tutto il nostro entusiasmo. Organizzatevi, perché avremo bisogno di tutta la nostra forza. Auspica un confronto non appena la situazione epidemiologica sarà migliorata e ringrazia nuovamente tutti. Mauro prende nuovamente parola ricordando che con Enrico Pieri ci lascia un grande valore per la Toscana e tutte le generazioni che hanno avuto la fortuna di ascoltarlo, soprattutto è una perdita significativa per coloro che non hanno avuto modo di incontrarlo. A questo proposito è stato deciso di invitare il sindaco di Stazzema, il quale voleva fare un saluto e ricordo a Enrico. Il sindaco Verona prende parola salutando il presidente gli studenti della Toscana abbiamo ascoltato le parole importanti e le cose importanti però se vogliamo dare importanza a quanto fatto da Enrico Pieri, Elio Mancini e altri superstiti, hanno fatto queste persone dopo quello che hanno subito il 12 agosto del 1944 se vogliamo ricordare bisogna avere la forza di raccogliere ciò anche loro hanno seminato loro hanno dedicato decenni della loro vita a trasferire la memoria alle giovani generazioni, io non voglio dire che boi siete il futuro e voi dovete raccogliere i frutti, io vorrei dire che noi siamo al futuro, noi dobbiamo raccogliere quello che questi testimoni hanno già trasferito, perché non mi voglio sottrarre alla responsabilità di fare anch'io la mia parte, poiché tutti possono e devono fare la propria parte per tenere viva la memoria di ciò che è stato e di ciò che è accaduto durante la dittatura in Italia e durante le dittature in Europa perché purtroppo in una situazione che si è verificata solo nel nostro paese ma anche in Germania in Austria… e tutt'oggi ci sono realtà che ancora affrontano la dittatura con dittatori che non creano ponti bensì ergono dei muri, tutto ciò che non avrebbe mai voluto vedere Enrico, sembra dunque di rifare un tuffo nel passato come se tutto ciò che è accaduto non ci avesse insegnato nulla e questo deve essere la forza della memoria che dobbiamo tenerla viva.

In luoghi come Sant'Anna di Stazzema, purtroppo non solo Sant'Anna ma anche altri luoghi in Toscana che hanno subito crimini contro l'umanità, sono santuari della democrazia e parlano anche quando oggi possiamo immergerci nel silenzio del luogo. fondamentale che le istituzioni continuano a mantenere risorse per portare avanti politiche della memoria e politiche di ciò che è accaduto affinché non accada mai più, Enrico diceva mai più ‘Sant'Anne’, e si spera che questo slogan sia attuabile virgola che sia presente oggi e domani. bisognerebbe sempre investire molto di più in politiche della memoria perché il ricordo si può costruire e per i giovani è fondamentale visitare questi luoghi e anche avere un dialogo con i pochi superstiti ancora ad oggi sopravvissuti affinché si portino avanti dei valori che ad oggi sono scritti nella carta costituzionale, ma ha senso tutto ciò solo se viene attuato. La nostra Costituzione infatti è antifascista dal primo all'ultimo articolo e anche nelle disposizioni transitorie, spesso in molte situazioni attuali possiamo ritrovare degli atteggiamenti che non fanno ben sperare scuola e questo deve essere un monito a fare di più; la scuola ha un ruolo fondamentale e spesso e l'istruzione è messa al secondo posto, non dovrebbe essere così perché il ministero dell'istruzione deve essere il ministero del futuro e coloro che portano avanti questo ruolo istituzionale dovrebbero avere la sensibilità di portare avanti politiche e programmi importanti per il futuro affinché si rafforzi il valore di cui oggi stiamo parlando. conclude dicendo che ricordo di Enrico Pieri di insegnare una cosa importante quella di non odiare, infatti durante il processo al tribunale di La Spezia, mi disse che non bisogna mai odiare, il nazismo e il fascismo sono state ideologie da combattere ma con l'odio non si creano le condizioni per superare ciò che è stato. il presidente Mauro ci ringrazia per l'intervento il sindaco e crede che vada condivisa questa idea poiché spesso si odia troppo.

Prende parole il professor Pezzino, il quale saluta tutti e ringrazia per l'invito e inizia con ricordo di Enrico Pieri, il quale colpiva non solo per la sua capacità di testimoniare quello che era successo ma per la sua fede nell'unione europea, lui terminava sempre dicendo che l'unione europea di oggi è diversa bisogna andare avanti sull'unione perché appunto non si ripetano più situazioni come quella di Sant'Anna.

Ricorda insieme ad Enrico la recente scomparsa del presidente del Parlamento europeo David Sassoli perché anche lui è riuscito a portare avanti una situazione non sempre facile, e ho sempre continuato a credere un all’Europa non solo non potendo fare a meno ma anche perché riteneva che fuori dall’Europa non ci fosse una salvezza infatti noi abbiamo assistito a cosa hanno portato i nazionalisti europei nella prima parte del ventesimo secolo quella che gli storici chiamano la nuova guerra dei trent'anni, due guerre mondiali disastrose che hanno cambiato non solo la faccia politica e geopolitica dell’Europa ma hanno rappresentato un salto in avanti molto deciso sull'uso della violenza soprattutto nei civili, nella seconda guerra mondiale infatti civili vengono colpiti come se fossero bersagli militari, i civili moriranno nella stessa misura se non di più di quanti ne morirono di soldati. tutto ciò è avvenuto perché l'Europa alla fine dell'Ottocento aveva visto crescere li egoismi nazionali le contese geopolitiche l'idea di volere uno spazio proprio più ampio e tutto camuffato con la scusa della difesa dei cittadini dei vari paesi in contrapposizione tra loro. Bisogna avere la consapevolezza che da quelle tragedie annata un percorso rispetto al quale tornare indietro sarebbe disastroso, perché porterebbe di nuovo a minacce molto gravi della pace in Europa. voi il professore ricorda inoltre un'altra situazione, infatti siamo alla fine del settennato di Mattarella E e appena letto al Parlamento come presidente della Repubblica lui fece visitare il sacrario delle fosse ARD…, cioè lanciava un messaggio ben preciso ‘le radici della nostra democrazia e della nostra costituzione sono nelle sofferenze che il popolo italiano ha patito durante quegli anni di occupazione tedesca per liberarsi dal fascismo. proprio nella resistenza vi è l'origine della nostra costituzione. la domanda è proprio il perché, Siamo infatti abituati tutti gli anni a essere sommersi da racconti che cercano di descrivere l'orrore degli stermini nei campi di concentramento, l'orrore degli stermini non organizzati, ovvero fuori dal campo di concentramento, questi racconti dei superstiti sono importantissimi per il rispetto della memoria di chi li racconta, (infatti nel dopoguerra vi era la necessità di ricostruire un paese e quindi vi era meno sensibilità sull'argomento è quasi un senso di fastidio verso chi raccontava), ma per far sì che quello che è successo in quegli anni in Toscana come in altre regioni d'Italia e d'europa non accada mai più bisogna arrivare a un livello superiore di comprensione, capire non tanto la sofferenza dei superstiti, poiché è facile rendersi conto del loro stato d'animo e il loro dolore, più difficile è comprendere le ragioni e le motivazioni di coloro che hanno commesso questi crimini e che spesso erano giovani. A Sant'Anna di Stazzema metà dei soldati che partecipano aveva un'età compresa tra i 16 e diciott'anni, quindi perché persone che sono salite in un posto sperduto si sono messe a massacrare donne bambini anziani senza avere un segnale di dubbio di crisi, ciò che colpito il professore nei processi ai protagonisti di questi fatti durante i processi, che non erano più giovani, è stato difficile trovare un segno di pentimento. molto spesso episodi con quella di Sant'Anna di Stazzema sono operazioni di terra bruciata in cui si cerca di fare terra bruciata in zone in cui vi era stata una presenza partigiana che avrebbe potuto infastidire tedeschi, hai per combattere i partigiani vi sono due modi

le operazioni di rastrellamento, che isolano aree soprattutto montuose, molto costose dal punto di vista del numero di soldati

l'altro modo era colpire i civili, i tedeschi sapevano che senza i civili i partigiani non potevano sopravvivere. ciò non significa che tutti i civili fossero d'accordo, alcuni erano d'accordo e li aiutavano altri guardavano e non denunciavano. uccidere intere comunità in queste zone (strage di Sant'Anna e di montesole ad esempio) le si eliminano con il presupposto che tutte siano filo partigiane, poiché non ricevevano le denunce e quindi per i soldati tedeschi erano tutti dei complici, contro la Germania e contro il destino della Germania. ci si è sempre chiesti in che colpa avessero i bambini, i tedeschi si giustificavano dicendo che sarebbero cresciuti